Anno XLIV - N. 104

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 27 aprile 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

La rivolta in Albania

Il giuramento di Prisrend

Ueskueb, 26. — L'insurrezione si propaga in tutta l'Albania settentrionale. Il passo di Kotsciani è ancora occupato dai ribelli di Gilan. Sono in marcia soldati per la liberazione della linea ferroviaria, ma si dovranno inviare maggiori masse di truppa se si vorrà raggiungere lo scopo.

Le tribù dell'Albania settentrionale stipularono una «besra», cioè si giurarono reciprocamente fedeltà nel tentativo di impedire con i mezzi estremi un attacco delle truppe contro il loro territorio. Boljetinac è alla testa di 10 mila abitanti della regione del Liuma. La strada per Prizrend è bloccata. Sono rotte tutte le comunicazioni con l'Albania superiore.

I ribelli vorrebbero impadronirsi di Pristina e di Ipek, Il proclama di Torgut Scefket pascià non ebbe alcun effetto. Gli albanesi si rifiutano di consegnare i loro capi e le armi.

40,000 soldati sul campo

Vienna, 26. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che il contingente di truppe che sarà mandato dal Governo nelle provincie albanesi per reprimere la rivolta, sarà di 40 mila uomini. Furono già mobilizzate per inviarle nell'Albania le riserve delle divisioni di Smirne e Trebisonda.

Ciò che domandano gli albanesi

Parigi, 26. — I giornali hanno da Costantinopoli che le truppe dispersero oggi gli insorti albanesi occupati nel colle di Pchiraad. Un centinaio di albanesi furono uccisi e feriti.

Da fonte albanese si dichiara che sono due le canse principali della rivolta. Anzitutto gli albanesi non vogliono pagare i dazi d'entrata nè fare il servizio militare almeno fuori dell'Albania; secondariamente reclamano l'amnistia generale.

Tuona il cannone da ieri mattina

Vienna, 27. — *Il* Correspondenz Bureau *riceve da Salonicco: Gli insorti interruppero oggi la linea ferroviaria fra Uskub e Mitrovizza.*

Giungono notizie sommarie di combattimenti fra gli arnauti e le truppe tra Kasktavik e Verisovitc.

Sarebbero state bombardate Godanza e Ratchk Zvarpze; si combatterebbe dalle 9 del mattino presso Belopolie nella regione di Ipek.

L'affare del busto dell'imperatore

A proposito del noto affare dell'impiccagione del busto dell'imperatore in una caserma di Pola leggiamo nel *Giornaletto* di questa città del 24 corrente quanto segue:

Il caso della caserma di marina

Il 22 u. s. il *Giornaletto* ha tenuto parola del caso successo alla caserma di marina, dello sfregio, cioè, arrecato ad un busto di un alto personaggio. Vari giornali poi pubblicarono delle notizie tendenziose sui presunti colpevoli, ma da una comunicazione che abbiamo oggi dalla polizia risulta che gli autori del fatto non poterono venire ancora eruiti. L'autorità militare ha depositato alla polizia dello Stato la corda che servì all'attentato. Si tratta di una corda molto usata di nove metri di lunghezza.

La polizia continua i rilievi sulla base del «corpus delicti» di cui è in possesso.

Come fanno le elezioni i francesi

I manifesti elettorali

Anche quest'anno ci fu a Parigi un grande sfoggio di manifesti elettorali: naturalmente brillavano le parole di «ladri, scandalosi, privi di ogni senso morale» che i partiti si affibbiavano reciprocamente.

Nella Rue des Martyrs cinque enormi manifesti dicevano: «Dov'è il candidato del denaro?»... «Mentono!»... «Risposta ai calunniatori!». E poi: «Quattro rinnegati e tre incoscienti».

I socialisti han creduto in buona fede che i loro buoni elettori si commoverebbero ad una specie di catechismo che han fatto affiggere per le vie e che tra l'altro dice:

— Che cosa è un economista?

— E' un borghese imbecille, ma eminente.

— Che cos'è un conservatore?

— E' un vecchio signore generalmente molto male in gambe.

— Che cos'è un opportunista?

— E' un signore che fa i suoi interessi.

— Che cos'è un radicale?

— La parola radicale è semplice prefisso. Si può essere radico-conservatore, radico-opportonista, radico-socialista, ciò che non vuol dire che si sia radicalmente socialista...»

Nel terzo «arrondissement», Luigi Lermè, operaio fornaio, libero e indipendente, diceva:

«Dacchè mi son messo nella politica la mia carriera non è stata troppo bella... Non ho avuto che 167 voti, il 6 maggio 1906, ma non sono scoraggiato....»

Chagot, direttore del *Chat Noir* si presentava, non già come candidato della prima circoscrizione del diciottesimo «arrondissement» di Parigi, che sarebbe la sua, ma come candidato della «Città di Montmartre».

«Dall'alto di questo sacro monte — egli grida — ombelico del mondo, centro dell'universo, la cui irradiazione sbalorditoria abbaglia le masse oscure e compatte, inondandole della sua rutilante chiarezza, vengo a sollecitare i vostri preziosi suffragi nella mia qualità di candidato personale unificato. Apostolo fervente del buon umore e propagandista della sana allegria, i miei progetti sono vasti, grandiosi, giganteschi.

1. Trasformazione degli «squares» e giardini pubblici in ortaglie; 2. Celebrare il 14 luglio, il 3 ottobre, perchè fa meno caldo; 3. Chiamare i riservisti sotto le armi il mese di dicembre, giacchè essendo allora i giorni più corti il servizio viene ad essere ridotto; 4. Sostituire il miliardo dei Certosini («Chartreux»), con un miliardo di «chartreuses», offerto gratuitamente a tutti gli elettori...»

Non sembra un proclama futurista?

PER LA ROTABILE MANIAGO-LONGARONE

Un' altra giravolta della burocrazia militare
Sono dei generali, o sono dei contabili?

Raccontiamo.

Il 16 maggio del 1909, dalla Commissione suprema della Difesa Nazionale, fu stabilita la costruzione della strada rotabile strategica Longarone-Erto-Casso-Cimolais-Andreis e per Pala Barzana-Piano delle Marie-Navarrons, e Meduno, congiungendo così, per le valli del Cellina, del Colvera e del Meduna il Cadore con la pianura friulana, a Montereale e Maniago.

Non occorre dimostrare l'altissima importanza strategica di tale congiungimento per la difesa del nostro Friuli.

Essa è evidente per chiunque guardi una carta geografica. E difatti la Commissione della difesa ha stabilito che la grande rotabile avesse la massicciata ed opere d'arte di prima classe. Ai comuni interessati fu chiesto un proporzionale sussidio, che fu votato con entusiasmo generale, ed ai primi d'aprile di quest'anno dovevano cominciare i lavori.

Ma ecco, improvvisamente, che lo Stato Maggiore muta parere: il progetto della strada viene abbandonato, dichiarandola priva di *valore strategico.* Lo Stato Maggiore s'affrettò, però, a soggiungere che si lasciava ai comuni interessati la facoltà di costruirla....a proprie spese, col sussidio gratuito degli esplosivi. Ciò voleva dire *tout court* che la strada non si sarebbe fatta mai più.

Da quanto si è potuto sapere, pare che dei generali troppo... prudenti si fossero opposti a questo importantissimo congiungimento del Cadore col Friuli, ritenendolo un'arma a doppio taglio e quindi pericolosa per la difesa del Friuli.

Interessato dalle autorità delle due provincie un personaggio ragguardevole e che si è già acquistato eccezionali benemerenze per la difesa, consentì di occuparsi della questione, e lo Stato Maggiore ritornò sul concetto di far costruire la rotabile dall'amministrazione militare, ma non più dalla larghezza di metri 5 a 6, ma *solo di metri 3 e mezzo.*

Per quanto la notizia ci venga da persona di coscienza e in grado d'essere bene informata, non vogliamo ammettere che ci siano dei generali in Italia, i quali credano che una strada rotabile interna di congiunzione fra il Friuli e il Cadore possa presentare dei pericoli a doppio taglio.

Un sospetto simile non può germogliare che in una mente senile o tra *troupiers* ignoranti dei mezzi che si hanno oggi per impedire sicuramente codeste prese a rovescio, sopra vie che si trovano *centinaia di chilometri* lontane della frontiera. Ma l'Austria non ha costruito e non costruisce, forse, ad ogni passo della frontiera, le sue grandi strade rotabili fino al confine italiano?

Ma da quale malanno cerebrale sono colpiti questi nostri strateghi, che non osano di fare delle strade nell'interno del paese per paura che vengano prese a rovescio?

Non vogliamo credere attendibile l'informazione, per quanto ci venga, ripetiamo, da fonte rispettabile, perchè essa dimostrerebbe che la direzione militare del nostro paese non è più nelle mani di generali, ma di contabili preoccupati di fare dei risparmi. Dei miserabili risparmi!

Eppoi, questo Stato Maggiore che domanda lo scartamento normale per la ferrovia pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano, come può volere la rotabile Longarone-Maniago a scartamento ridotto? Sono possibili simili contraddizioni?

Ma per venire all'interesse dei paesi che deve servire — interesse che i signori dello Stato maggiore non devono trascurare — ci sono queste osservazioni da fare. Una strada di 3 metri a 50 non può dare alcun sviluppo al commercio, sempre crescente di quei paesi, perchè troppo malagevole e pericolosa, sia per l'incontro dei carri merci che delle vetture a cavalli con gli automobili che dal Cadore si verserebbero subito, e per otto mesi dell'anno, sulla pianura friulana, puntando a Udine, Trieste, Venezia.

La burocrazia del Ministero della guerra non è riuscita ancora a comprendere che una strada di montagna può e deve avere un doppio ufficio; militare e commerciale? Non siamo mica più nel 47 signori burocratici di Roma — e sarebbe tempo di fare un giro per il paese, onde imparare a conoscerne i bisogni.

Si potrebbe avere un pretesto della riduzione a metri e 3 e 50, se la spesa per lo scartamento normale fosse di gran lunga maggiore; ma non sarà, a calcoli fatti, più di 100 mila lire sopra un milione che dovrà costare la strada.

Il pretesto dall'economia non potrebbe essere più meschino, più gretto, più vergognoso.

E bisogna che lo si proclami ben forte e ben alto. Noi, in Friuli, siamo stanchi ed avviliti dal modo col quale veniamo trattati. Così non si governerebbe l'ultimo Stato balcanico!

Pertanto diventa necessaria una protesta vivace e unanime della popolazione interessata: i comuni, seminati sulla via tra Longarone e Maniago, alzino la voce e ritrovino l'antico coraggio. Non si lascino trascinare da falsi concetti di economia, non seguano l'esempio della burocrazia, pensino al loro avvenire che sarebbe per sempre, forse, compromesso qualora la strada rotabile fosse di metri 3 e 50.

Questa strada deve essere non solo *militare*, ma anche *commerciale*; ed essi devono volerlo e l'otterranno, se avranno la risolutezza di chiederlo e se non mancherà loro la forza di qualche altro sacrificio che l'impresa richiede.

I friulani e i cadorini; che sono all'avanguardia della difesa nazionale, che hanno la coscienza della missione che è loro affidata, hanno l'obbligo di chiedere, senza timore di venir accusati di pretendere dei beneficii, di essere messi in grado di compiere il proprio dovere.

Rusticus

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Il principe di Monaco ospite del Re d'Italia

Roma, 26. — Il Re, la Regina e il principe di Monaco si recarono stamane a Tivoli in automobile. Al ritorno visitarono la villa Adriana. A mezzogiorno rientrarono al Quirinale.

Le credenziali di Tittoni

Parigi, 26. — Nel pomeriggio il Presidente della repubblica, Fallieres ricevette all'Eliseo col cerimoniale solenne l'ambasciatore italiano on. Tittoni, per la presentazione delle lettere credenziali.

Fallieres era circondato dalle sue case civile e militare. L'on. Tittoni e Fallieres si scambiarono cordialissime parole facendo voti per la prosperità della Francia e dell'Italia.

Principi che ritornano

Brindisi, 26. — Il principe ereditario di Grecia e il fratello principe Giorgio sono giunti da Trieste a mezzanotte a bordo del *Salzburg* e ripartirono per Corfù.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 26 (Camera dei Comuni). — Dopo dichiarazioni del primo ministro Asquith e dei deputati Austin Chamberlain e O'Brien si approva in seconda lettura con 328 voti contro 252 il progetto della finanza.

La cronaca abissina

Addisabeba, 25. — Il Governo etiopio continua la sua opera per l'assetto politico e amministrativo delle provincie dell'impero. Esso procede alla nomina dei vari capi. Oggi venne dato a degiac Garassellac il governo di Soirè e dell'Hamamet, oltre al suo paese di Adua. Tale nomina fece ottima impressione.

Il sultano sta bene

Costantinopoli, 26. — Secondo l'ultimo bollettino lo stato di salute del sultano è soddisfacentissimo. La temperatura è di 37, il polso 84.

La querela dell'on. Maury

Roma, 26. — Con ordinanza del giudice istruttore del tribunale di Milano sono stati rinviati a giudizio per rispondere del reato di diffamazione e ingiurie su querela dell'on. Maury il gerente della *Lombardia*, il corrispondente da Roma signor Emidio Agostinoni quale civilmente responsabile, l'avv. Jarba per la società editrice del giornale. Prossimamente sarà fissata l'adienza.

LE SCORCIATOIE DELLA GLORIA

Alla caccia della notorietà — Victor Hugo e i leoni — La rèclame di A. Dumas.

Si racconta in America che un autore cominciò la sua carriera letteraria cadendo dalla finestra di un secondo piano. Era così grasso che rimbalzò due o tre volte come una palla di gomma; si rialzò, ripigliò sano e salvo la via delle scale.

I giornali fecero del chiasso intorno all'uomo e destarono tanta curiosità che gli editori, i quali prima gli avevano respinto sdegnati i suoi manoscritti, si affollarono alla sua porta facendo a pugni per entrare prima ed averli.

La morale della favola è che il successo in letteratura molte volte non ha nulla che fare col merito letterario, e che qualunque fatto che richiami l'attenzione intorno alla persona d'uno scrittore può giovare al maggiore smercio dei suoi volumi.

Qualche volta le eccentricità sono state di carattere tragico, ed è alquanto strano che i più sorprendenti racconti di morbosi desideri di notorietà letterarie vengono dalle colonie, dove le condizioni della vita all'aria aperta in nuove terre dovrebbero persuadere a sane abitudini mentali.

L'unico uomo che si gettò in un vulcano per attirare l'attenzione di un pubblico restio sui suoi oscuri lavori poetici fu un cittadino della Nuova Zelanda, e fu anche della Nuova Zelanda colui che commise un omicidio per dare al mondo il motivo di leggere un suo trattato di economia politica.

**

Nessuno meglio di Victor Hugo comprese il vantaggio di tenersi sempre esposto al pubblico. Solo un incidente egli volle tener nascosto ai giornali: una sua caduta da cavallo al Bois de Boulogne. In ogni altra occasione sollecitò il chiasso. Sapendo per esempio, che il pubblico aveva una certa curiosità di vederlo, egli usava a determinate ore del giorno mostrarsi al balcone della sua casa, circondato dalla sua coorte di poeti. Ed era uno spettacolo di tutti i giorni. Ogni occasione era buona per la *réclame.*

Un giorno accompagnando alla tomba la salma di un suo figliolo, Victor Hugo, insieme col corteo funebre, passò innanzi ad un serraglio. Accadde che i leoni che ruggivano tacessero alla vista del poeta.

Il poeta Pelleport disse a Victor Hugo:

— Maestro, i leoni vi riconoscono. Il re delle bestie è silenzioso dinanzi al re degli uomini!

Victor Hugo s'inchinò e riflettè un poco.

— Pelleport — egli disse — il vostro è un bel pensiero. Perchè non scrivete qualche cosa intorno a questo caso?

E Pelleport imbastì un sonetto che fece il giro di tutti i giornali.

**

Tutta la vita di Dumas padre fu una *réclame.* Uno dei piaceri del romanziere era di andare vestito in uniforme e di abbellirla con decorazioni che non gli erano mai state date.

Per *réclame* si fece citare innanzi al tribunale per la consegna del manoscritto di un romanzo, La miglior *réclame* fu quando si stampò l'annuncio che Alessandro Dumas avrebbe finito l'ultimo capitolo di un suo romanzo d'appendice, scrivendo dentro la vetrina di un negozio.

Per un paio d'ore fu un enorme affollamento sul *boulevard* per vedere Alessandro Dumas allo scrittoio. Anche il padrone del magazzino fece ottimi affari.

Uno scoppio di gas a Trieste

Cinque feriti — Gravi danni

Trieste, 26. — Nell'edificio che servirà da ristorante Dreher, in seguito ad una fuga di gas avvenuta stamane nell'edificio ancora in costruzione, avvenne uno scopo formidabile. Tutte le invetriate rimasero infrante, le saracinesche di ferro contorte, gli stucchi ornamentali nel sofitto sono caduti e i lampadari si sono infranti.

Cinque operai che lavoravano nell'edificio rimasero feriti, uno di essi è moribondo.

I danni ascendono a ventimila corone.

CRONACA PROVINCIALE

Da PASIAN Schiavonesco

Per gli uccelli ed il sig. Manzini - Pesca di beneficenza. Ci scrivono, 26 (*n*). Quest'oggi, ho letto nella *Patria del Friuli*, una lettera aperta, mandata dal sig. Manzini della vostra città per la protezione degli uccelletti.

Dalla stessa ho potuto rilevare una inesattezza degna di nota.

Il sig. Manzini, fra altro, diceva che i nostri consiglieri con voto unanime hanno domandato al Governo di proteggere l'agricoltura, adottando come massima che l'uccellagione venga totalmente repressa. Il sig. Manzini, aggiungeva di compiacersene dei voti espressi dai nostri amministratori ed assicurava pure che questi voti sarebbero stati accolti favorevolmente dal nostro Prefetto.

Ora noi dobbiamo rilevare che il nostro consiglio non ha mai preso tali deliberazioni, nè ha espresso voti, acchè l'uccellagione venga totalmente proibita; sta però infatti che ultimamente al nostro consiglio dovevasi discutere, una proposta di restrizione dei limiti della caccia; proposta che non potè essere discussa, per l'ostruzionismo iniziato contro la Giunta e che finì colla sospensione della seduta e col rimandare gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Auguriamo del resto che il nostro consiglio, anzichè restringere i limiti, esprima il desiderio che l'uccellagione venga del tutto proibita per un dato periodo.

— La pesca di beneficenza che sarà quivi tenuta nel prossimo maggio, promette di riuscire veramente splendida Per la circostanza, sarà pure inaugurata la bandiera della cooperativa di consumo di Blessano.

E' appunto per questo che ancora non è stato definitivamente fissato il giorno. In settimana cominceremo a pubblicare i nomi degli offerenti e degli oblatori per la pesca.

Da PALMANOVA

Disgrazia sul lavoro - Ciclista investitore. Ci scrivono, 26 (*n*). Luttioni Luigi d'anni 25 di Castions delle Mure (Bagnaria) mentre stava eseguendo l'installazione d'una pompa veniva colpito con ua ferro violentemente alla testa. Trasportato all'ospitale di Palmanova venne curato dal dottor Ascanio Tami che gli riscontrò una ferita lacero contusa alla fronte parietale destra giudicata guaribile in giorni 20.

— Proveniente da Bagnaria Arsa in bicicletta per la *curta* era diretto a Palmanova certo Gregoris Nicodemo d'anni 19. Il giovanotto pedalava fortemente quando giunto vicino alla fabbrica di ghiaccio della ditta Vanelli Brazzà e comp., disgraziatamente investiva gettandolo a terra un vecchio contadino.

Il disgraziato vecchio, certo Gaspardis Pietro fu Andrea d'anni 68, veniva curato nel nostro ospitale dal dott. Arturo de Gos che riscontrò sul povero uomo la frattura del radio sinistro al terzo inferiore per cui — se non succederanno complicazioni — guarirà in giorni 50.

I carabinieri nelle prime ore del pomeriggio al giorno stesso arrestarono il ciclista investitore.

Da SPILIMBERGO

La morte della signora suicida - Le cause. Ci scrivono, 26 (*n*). Informava giorni fa il giornale come una signora avesse tentato di por fine ai suoi giorni ingoiando il sublimato corrosivo. Allora, per i riguardi che si devono avere in simili disgrazie, non feci il nome della disgraziata.

Ieri alle 4 pom. la povera signora esalava l'ultimo respiro dopo sofferenze atroci.

La suicida chiamavasi De Stefano Giovanna maritata da parecchi anni al negoziante Colesan Candido e non contava che appena 23 anni; madre d'un bimbo che non valse a trattenere la madre dal triste proposito!

In città il triste fatto produsse un'impressione penosissima per il modo e per le cause che determinarono il suicidio d'una donna in sì giovane età.

A quanto si potè sapere, pare che il marito scoprisse che la moglie lo tradiva: da ciò il suicidio per non sopravivere al disonore.

Martedì sera dopo una scena avuta con il consorte, la disgraziata signora ingoiava il corrosivo. Ad accorgersi fu un suo fratello che uditi i lamenti della disgraziata avvertì il cognato. Furono chiamati i medici che riscontrarono essere il caso assai grave. Intanto il Colesan lasciava la città e si portava a Venezia da dove potè, un fratello suo, farlo ritornare a Spilimbergo, non però in tempo per poter perdonare il fallo commesso. La povera Giovanna era già cadavere!

Lascia un bambino, Tullio, di circa quattro anni d'età. Il triste fatto che nessuno ricorda l'uguale ha profondamente impressionato la cittadinanza.

I funerali seguiranno questa sera alle cinque.

Da GEMONA

Contro l'emigrazione dei fanciulli. Ci scrivono, 26 (*n*). Per avere favorita l'emigrazione di fanciulli sotto il quindicesimo anno di età, vennero oggi condannati a L. 10 di ammenda ciascuno Domenico Ciani di Florindo di Buia quale arruolatore, Codutti Pietro di Colloredo di Montalbano e Urban Giovanni di Domenico di Avasinis quali mandanti dei loro rispettivi figli Martino e Lodovico. Benissimo!

Da MOGGIO UDINESE

Morte improvvisa. Ci scrivono 26: Iersera, mentre chiedeva l'elemosina, rimase morto, in seguito a paralisi cardiaca, il mendicante Giacomo Pedot d'anni 86.

Da TOLMEZZO

Disertori austriaci - Riunione magistrale. Ci scrivono: Ieri vennero tradotti in queste carceri da Pontebba, tre disertori austriaci.

— E' stata diramata a tutti i maestri del mandamento una circolare in

ESMERALDA
ossia
NOSTRA SIGNORA DI PARIGI

Tra breve — appena finito l'interessante romanzo che stiamo pubblicando — daremo in appendice la grande opera dell'immortale romanziere francese, Vittore Hugo: **Esmeralda, ossia Nostra Signora di Parigi.**

Vittore Hugo non ha bisogno di presentazioni. Nel romanzo che pubblicheremo, egli ha prodigato tutte le risorse del suo grande intelletto di pensatore e d'artista.

Tutta l'anima umana: odio e amore, malvagità e bontà, generosità ed invidia, vigliaccheria ed eroismo, palpita nella grande opera.

La traduzione del grande romanzo sarà fedele, accurata e chiarita da note storiche.

---

cui li si invita ad aderire alla Lega Magistrale, e li si invita al convegno che avrà luogo in Tolmezzo, nelle scuola comunale, il 1 maggio prossimo, alle ore 14.

Da TARCENTO

I bezzi del deputato. Ci scrivono, 26 (*n*). Ho visto che il deputato Ancona (Ughetto del *Travaso*) ha fatto un'altra distribuzione di sussidii per i paesi del collegio e che la fa strombazzare dai giornali. Non voglio indagare se queste distribuzioni siano fatte dal deputato per ringraziare dei voti che gli hanno dato o per sollecitare quelli che gli hanno da dare. Ma so questo: che uno spettacolo di piccole beneficenze a suono di tamburo, come è questo dal nostro deputato, non avviene in alcun collegio d'Italia.

La nostra popolazione si è abituata a questo genere di elargizioni e elemosine al punto che un corrispondente della *Patria* da Buia ieri ha potuto scrivere: giacchè ha dato 50 lire alla congregazione e 50 all'Operaia, perchè l'on. Ancona non potrebbe allentare i cordoni per il Patronato Scolastico?

Qui non ci sarà ombra di fierezza, ma c'è indubbiamente della sincerità.

Da S. PIETRO al Natisone

Ancora del grave fatto di Cisgnè. Ieri fu qui il giudice istruttore dottor Pampanini assistito dal cancelliere per prendere delle indagini intorno il grave fatto dell'altro giorno.

Da quanto il giudice ha potuto apprendere i litigi tra i coniugi Lauretig erano frequentissimi.

Sembra anche che i predetti coniugi fossero dediti all'ubbriachezza.

Il movente della lite in cui rimase vittima la povera fanciulla non è stato ancora stabilito.

La coppia era latitante dal giorno del delitto.

Ma ieri, proprio mentre il giudice procedeva nelle indagini nella casa degli omicidi si presentò la Maria Lauretig ignara della presenza del giudice il quale senz'altro la dichiarò in arresto.

I carabinieri sono in traccia dell'Antonio Lauretig.

Da MORTEGLIANO

Un altro furto al forno rurale. Ci scrivono 26 (*f*). Domenica ignoti ladri penetrarono durante il pomeriggio nel nostro forno rurale e vi rubarono senza difficoltà L. 200 che si trovavano in un cassetto.

Così questo è il secondo furto che è stato perpetrato in pochi mesi a danno del nostro forno, perchè tempo fa sempre gli eterni ignoti rubarono L. 500. Novecento lirette; non c'è male!!

DA REMANZACCO

A proposito del borseggio all'aviatore sig. Bacchiega. Il sig. Bacchiega Omero, reduce da Parigi, ci manda da Remanzacco una cartolina nella quale ci prega di pubblicare che egli non desiderava affatto che venisse a pubblica conoscenza il borseggio di cui rimase vittima nella capitale francese, come fu stampato nei giornali; e che la somma borseggiatagli fu di 2400 lire in danaro e di 8000 lire in effetti.

Bollettino meteorologico

Giorno aprile 27 ore 8 Termometro + 10.
Minima aperto notte + 8.3 Barometro 748
Stato atmosferico vario Vento S.
Pressione stazionaria Ieri vario
Temperatura massima: + 17.4 Minima + 10.8
Media: + 14.39 Acqua caduta 1.5

CORRIERE COMMERCIALE

— Venne elevato a L. 60.000 il capitale della società Lotti e C. residente in Codroipo. Il capitale venne versato per metà dalla ditta Muzzatti, Magistris e C. e per metà del gerente Lotti Roberto.

— Si è sciolta la società in nome collettivo Degani e Gervasi esercente in Udine per il commercio di manifatture.

— Si è sciolta la società in nome collettivo Mazzolini e Cainero con sede in Cavalicco per l'esercizio del Molino Forster in Molin Novo.

— Tra i signori Lodovico e Volturno Nodari si è costituita una società in nome collettivo con sede in Udine per l'esercizio di commissioni, rappresentanze e deposito di merci.

— Il 6 marzo u. s. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della società in accomandita semplice « Cementi del Friuli » G. D'Odorico e Co., ora sotto la ragione sociale di « Cementi del Friuli ».

In detta assemblea, approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1909, presenti 21 soci con voti 504 venne mutata la ragione sociale in « Cementi del Friuli » e ne venne modificato lo statuto.

Ecco alcune modifiche dello Statuto:

Le carature possono essere assoggettate a pegno previo assenso scritto della maggioranza degli amministratori; il divisto di cui all'art. 5 dello Statuto sarà limitato ad industrie che sorgano nel regno; i soci in assemblea hanno diritto ad un voto per ogni quota di L. 1000 fino a un quinto del capitale sociale, oltre questo quinto ad un voto ogni cinque quote; venne modificata la ripartizione degli utili; per l'aumento del capitale si richiede la presenza di tanti soci rappresentanti metà del capitale sociale ed il voto favorevole di due fra i tre amministratori e della maggioranza dei soci presenti; per le delibere di cui agli art. 32, 33, 34 del vecchio Statuto si richiede la presenza di tanti soci rappresentanti tre quinti del capitale sociale ed il voto favorevole di un terzo dei soci che rappresentino almeno metà del capitale medesimo.

Si nominò gerente della Società, in sostituzione del rinunciatario sig. Giuseppe fu Giuseppe D'Odorico, il sig. Della Coletta Giovanni di Domenico ed amministratori i sig. Malignani cav. Arturo fu Giuseppe e Venier cav. Giusto fu Giovanni di Udine.

Vennero infine ammessi a far parte della società il sig. Ettore Tossoni di Angelo di Moggio Udinese cessionario di una quota di lire 1000 e i sig. D'Agostini Gio. Batta di Tricesimo, D'Andrea Osualdo e figli ditta di Cordenons, Angeli Pietro di Palmanova, Bulfoni Andrea, Murero dott. Giuseppe, Marcotti ing. Raimondo, Cuoghi Luigi e Commessatti Giacomo di Udine in quanto si facciano cessioni di qualche quota sociale.

CRONACA GIUDIZIARIA
In Tribunale
(Udienza del 26 aprile)
Presidente Antiga P. M. Tonini.

Grave colluttazione fra genero e suocero

La udienza antimeridiana e pomeridiana d'oggi al Tribunale fu occupata dal processo per un grave fatto di sangue avvenuto lo scorso marzo a Buia.

I due protagonisti sono Gabino Valentino d'anni 26, da Colloredo di Montalbano ed il di lui suocero Savio Luigi d'anni 65, da Ursinins Piccolo (Buia).

Il giorno 17 marzo il Gabino, proveniente da Caporiacco, si recò a Tarcento e poi a Buia e quivi incontrò il suocero Savio, il quale lo invitò a bere un bicchiere di vino. Non si limitò però ad un solo bicchiere, ma oltrepassò il litro. Fu invitato dal suocero a pernottare in casa sua, ma il Gabino rifiutò. Più tardi invece (era notte) si recò in casa del Savio e cominciò a disputare con lui. Il genero rimproverava al suocero di essersi sposato religiosamente una seconda volta alla bella età di 65 anni, diseredando così le figlie del primo letto. Al vecchio suocero non piacquero le osservazioni ed i rimproveri del genero e rispose risentitamente. Il Gabino, che era alquanto eccitato diede un brusco spintone al Savio, il quale inviperitosi per il contegno manesco dell'intruso genero, aperse d'un tratto un cassetto e ne tirò, fuori una rivoltella, spianandola contro il Gabino. Ma questi con rapida mossa afferrò la canna dell'arma e facendola rivolgere in altra direzione. Una breve e tragica lotta si svolse fra i due colluttanti. Ambidue tenevano afferrata con tutta la loro forza la rivoltella, cercando di togliersela a vicenda e di deviarla dalla propria direzione. Ne partì però un colpo che ferì il Savio al polso sinistro.

In che mano si trovava la rivoltella quando partì il colpo, e chi toccò il grilletto? Il suocero dice che il Gabino, dopo avergli strappata la rivoltella di mano, gliela puntò, espressamente per colpirlo; il genero invece asserisce che il colpo partì durante la colluttazione mentre l'arma era ancora impugnata dal vecchio Savio.

In ogni modo il Gabino riuscì, o prima o dopo il colpo, ad impadronirsi della rivoltella e la lanciò nel cortile. Il vecchio suocero però, che è ancora robustissimo, si avventò malgrado la ferita riportata, contro il genero e riuscì ad atterrarlo afferrandolo per la gola.

A questo punto accorsero molti vicini fra i quali un certo Missio il quale afferrò violentemente il Savio per liberare il Gabino dalla potente stretta.

Da questa battaglia il Savio riportò la suddetta ferita al polso guarita in 28 giorni ed una contusione prodotta da un corpo contundente alla bozza occipitale destra, giudicata guaribile in 14 giorni. Il Gabino poi se la cavò con delle lesioni varie guarite in dieci giorni.

Vengono escussi numerosi testi, fra i quali Tonino Anna, seconda moglie del Savio. Essa racconta come accorse alle grida del marito, il quale le comparve innanzi tutto imbrattato di sangue. Dice che il colpo partì, secondo quanto consta ad ella, quando avveniva quel « tire tu, tire jò ». Tutti i testi riescono più o meno inconcludenti. Il P. M. propone il Gabino venga condannato a quattro mesi di reclusione.

La difesa del Gabino, rappresentata dagli avv. Levi e Di Caporiacco, dimostra come la versione del genero sia indiscutibilmente verosimile. Tanto è vero che il Savio, dopo avvenuta la tragica scena, invitò il genero a pernottare in casa sua. Ciò dimostra che il suocero stesso era convinto della incolpabilità del genero. Quanto poi alla contusione alla bozza occipitale destra è probabilissimo che sia stata prodotta dal Missio che intervenne a liberare il Gabino.

L'avv. Zanuttini difensore del Savio non parla avendo fatta spontanea remissione.

Il Tribunale condanna il Gabino Valentino a mesi uno e giorni 15 di reclusione, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

Dichiara non luogo a procedere contro il Savio Luigi per l'avvenuta remissione.

Perito medico dottor Murero.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 18 al 24 aprile
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 26.50	a 27.—
Granoturco bianco	» 18.75	» 19.—
» giallo	» 19.25	» 20.50
Cinquantino	» 16.75	» 17.75
Avena	» 20.—	» 20.50
Segala all'ettolitro	» 15.50	» 16.—
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	28.—	» 30.—
Fagiuoli di pianura	14.—	» 30.—
Patate	» 6.—	» 8.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 37.—	» 39.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 150.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 190.—	» 210.—
» tipo comune (nostr.)	» 150.—	» 180.—
» pecorino vecchio	» 300.—	» 320.—
» lodigiano	» 280.—	» 310.—
» parmigiano	» 250.—	» 290.—
Burri		
Burro di latteria	» 270.—	» 280.—
Burro comune	» 260.—	» 270.—
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 185.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 165.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 120.—
Pollerie		al chilogr
Capponi	da L. 1.65	a 1.80
Galline	» 1.55	» 1.80
Tacchini	» 1 40	» 1.80
Anitre	» 1 30	» 1.40
Oche vive	» 1.05	» 1 25
Uova al 100	» 6.50	» 7.—
Salumi		al quintale
Lardo	» 150.—	» 170.—
Strutto	» 150.—	» 170.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 9.05	» 9.60
» » II »	» 8.30	» 8.90
» della bassa I qualità	» 8.70	» 9.10
» » II »	» 8.30	» 8.70
Erba spagna	» 7.—	» 9.—
Paglia da lettiera	» 7.50	» 8.25
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.80	» 3.10
id. id. (in stanga)	» 2.50	» 2.65

GRANI. — Martedì 19 Furono misurati ett. 308 di granoturco e 100 di cinquantino.

Giovedì 21. — Ettolitri 371 di granoturco e 120 di cinquantino.

Sabato 23. — Ett. 258 di granoturco e 70 di cinquantino.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 aprile 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L. 105.76
» 3 1/2 % (netto)	» 105.45
» 3 %	» 71.75
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1451.—
Ferrovie Meridionali	» 711.25
» Mediterranee	» 433.25
Società Veneta	» 224.50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 509.50
» Meridionali	» 369.75
» Mediterranee 4 %	» 505.25
» Italiane 3 %	» 374.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 506.25
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.62
Londra (sterline)	» 25.43
Germania (marchi)	» 123.98
Austria (corone)	» 105.49
Pietroburgo (rubli)	» 268.22
Rumania (lei)	» 99.25
Nuova York (dollari)	» 5.19
Turchia (lire turche)	» 22.74

In margine....
Il fattorino Lodolo

L'atroce e inverosimile illusione d'un fanciullo preparatore e complice della strage orrenda, fortunatamente è svanita. E il fattorino Lodolo, quegli che rappresentò in questo truce dramma la parte di madama Steinheil (o non vi sembra che i due delitti si rassomiglino? e non abbiamo anche noi l'incognita dell'uomo, anzichè dai capelli, dai baffi rossi?) è stato rimesso in libertà.

E i giurati, tutt'al più, dovranno giudicare il fanciullo per favoreggiamento. Ma indubitatamente lo assolveranno, anche se le veneri dell'eloquenza del difensore non spiegheranno ogni arte di seduzione.

Il fattorino imputato di favoreggiamento ha una grande attenuante: il timor della vita.

Con un grido poteva forse evitare la strage — specie se il racconto suo e degli assassini è conforme a verità. Ma questo grido, se invano, poteva accomunarlo nel destino della vittima già designata. Chè quei due stupidi malvagi, cui la impunità di circa un anno di continui delitti fece credere d'essere allo Zenit dell'arte, non avrebbero evitato a macchiarsi d'altro sangue innocente.

I giurati dunque assolveranno. Nessuno ha l'obbligo d'essere eroe — ecco la massima della gente sensata.

E all'uscire dalla Corte d'Assise si ripeterà la dimostrazione entusiastica al fattorino — come ieri l'altro quando venne scarcerato.

Eh! si sa. La folla è facile a commuoversi. Lo sanno ben gli avvocati quando parlano ai giurati, e cioè alla più falsa istituzione democratica di quest'epoca di falsissima democrazia...

Nessuno ha l'obbligo d'essere eroe. Nessuno ha l'obbligo d'arrischiare la propria vita per quella d'un altro.

E sta bene. Già che la viltà collettiva accetta queste massime, assolvete pure il fanciullo. Ma per carità risparmiamo gli articoli apologetici e i battimani e le grida d'evviva!

Malacoda

CRONACA CITTADINA

Dopo il Concorso Ippico
La protesta di Piero Gera

E' comparsa stamane nella *Gazzetta di Venezia* una lettera del sig. conte Piero Gera, riguardante il Concorso Ippico di Udine. Ci siamo recati dalla commissione dirigente per attingere informazioni e ci fu detto quanto segue:

L'articolo di protesta del signor Gera pecca di inesattezza. Le cose stanno a questo modo.

Il signor Pelizzaro, durante la corsa del cavallo « Old-Fashion » si recò sul palco della presidenza a sporgere reclamo contro il sig. Gera appoggiando il suo reclamo alla testimonianza di tre ufficiali, i quali asserirono che il cavallo aveva preso parte ad altri concorsi riportando dei premi.

Da questo l'esclusione del cavallo dalla corsa. Alle ore 23 il sig. Gera presentò verbalmente reclamo riservandosi presentarlo in iscritto nella mattina dopo contro il cavallo « Fido in te » del sig. Pelizzaro, asserendo che questo cavallo, sotto altro nome, aveva pure riportato premi. La presentazione tardiva del reclamo e la mancanza assoluta di testimoni per comprovarlo fecero sì che il reclamo non venisse accolto.

I tre ufficiali feriti nelle gare ippiche di domenica vanno sempre migliorando. Non è sopravvenuta alcuna complicazione, sicchè tra qualche settimana i tre cavalieri usciranno dall'ospedale militare completamente rimessi.

Tiro a Segno. Il poligono di tiro resterà aperto ai soci tutti i giorni (escluse le domeniche) dalle ore 15 alle 17 per esercitazioni libere.

I nostri coscritti. Oggi incominciano le operazioni di leva degli inscritti al comune di Udine.

Ancora sul truce delitto

Il giudice istruttore dott. Luzzatti ha oggi interrogato le guardie carcerarie che avrebbero assistito al confronto tra Marino, Bares e Tubero e che sarebbero incolpate d'aver fatto trapelare qualcosa degli interrogatori.

**

A proposito di ciò, sembra si affacci il dubbio che il Marino Francesco — contrariamente a quanto fu stampato — non abbia confessato nulla, e anzi si sia energicamente difeso.

Notizie giunte da Piazza Armerina danno ottime informazioni su lui e sulla sua famiglia.

**

Ieri giunsero da Pontebba due carabinieri recando gli oggetti sequestrati all'ultimo arrestato, il Beltrame. Tra l'altro v'erano una bicicletta e una chitarra, sprovvista di corde.

Federazione Dazieri. Iersera, come in precedenza annunciato, ebbe luogo l'assemblea degli impiegati locali aggregati alla Federazione nazionale dei dazieri italiani per trattare sul nuovo regolamento organico se più o meno convenisse accettarlo. Alle ore 20 30 il presidente sig. Battistella passa all'appello e rilevate la numerosa presenza degl'interessati, dichiara aperta la seduta comunicando il responso della presidenza in merito al regolamento. Per turno è concessa la parola a tutti indistintamente i presenti; la discussione si fa animatissima, ma serena ed obbiettiva e ad unanimità si deplora il diposto dell'art. 101 — che sa di Russia — e si ristabilisce di accettare nel complesso il predetto regolamento organico purchè soppresso il citato articolo, caso diverso rinunciando ad ogni contemplato miglioramento.

Assemblea della Magistrale. Avrà luogo domenica, alle 10 ant. in una sala delle scuole di via Dante, una

---

Giornale di Udine (42)

Gli occhi del defunto
ROMANZO

D'altronde, non appena riavuto, non pensava più a sua figlia. Si preoccupava di sciocchezze, di fantasticherie da malato, mi parlava di una sua prossima passeggiata. Mi diceva che saremmo andati al Bosco, che avremmo desinato laggiù in un padiglione. I viaggi lo tentavano ancora. Atene... parlava di andare in atene, di visitare la Grecia.

« Io che ho veduto tanti paesi non conosco la Grecia! » Il suo cervello partiva per gli spazi, ed io mi dicevo: aspettiamo.

Domani, dopo una notte di buon sonno, forse potrà ricordare. Ho alcuni giorni avanti a me. Riparlargliene oggi, sarebbe il voler provocare una nuova crisi!

E l'ho aiutato a chiudere nella cassa le carte stracciate, lacerate, senza che egli si fosse domandato che erano là, chi le aveva gettate sul pavimento, chi aveva aperta la cassaforte.

Aveva un sorriso indistinto, dei gesti automatici. Poi stizzito mormorò:

— Sono stanco! vorrei dormire!

Lo lasciai.

S'era disteso sulla poltrona, aveva chiuso gli occhi ripetendosi a bassa voce:

— E' così bello dormire!

L'avrei riveduto l'indomani. L'indomani avrei tentato di ridestare quella volontà addormentata. L'indomani gli sarebbe tornato la memoria, e fra qualcuno dei suoi libri, egli avrebbe ritrovato ciò che destinava alla figliuola! Domani!

E' la parola che ci ripetiamo sovente, e di cui abbiamo pochissimo diritto di servirci!

Non dovevo vedere Luigi d'Etry che morto colla gola segata.... assassinato! Da chi?

L'uomo che avete arrestato ha viaggiato molto, viene da lontano. D'Etry è stato console laggiù, e voi sapete ciò che mi ha detto l'ultimo giorno in cui l'ho veduto: — Ho conosciuto tante canaglie, in vita mia! »

Ciò che del resto provava semplicemente che aveva vissuto.

Ecco la verità, signore. Avrei potuto dirvelo prima, vi ripeto che avevo la debolezza di mantenere il giuramento fatto ad un amico. Avrei dovuto rivelare il nome di una donna, il nome anche di un uomo, innocente della colpa di d'Etry, che il paese onora, un nome legato alle vittorie d'altri tempi, alle nostre sciagure d'oggi. Eppoi ancora una volta mi sembrava che questa verità dovesse scaturire dai fatti stessi.

Quando sono stato arrestato una specie di follia mi ha spinto a tacere, a stare a vedere sino dove l'assurdità del caso avrebbe potuto accumulare contro di me delle prove simili.

Smania di giuocatore!

E' una partita che tenevo contro di voi, o piuttosto contro il destino. Non ho avuto neppure per un secondo l'idea che l'errore potesse durare. Ero certo di vincere in questo gioco sinistro. D'altronde non avrei avuto che da dire una parola, ma ripeto, ho esitato a dirla, ed ho sopportato volontariamente il peso di questa stessa esitazione perchè questa parola era un nome!

— Questo nome, disse il giudice, non ve l'ho domandato!

— L'ho rifiutato al magistrato, disse Ettore Bertot, lo considerò all'uomo d'onore.

— Gli è che qui non c'è che un magistrato, rispose il giudice. Ma anche l'istruttoria, ha i suoi segreti, come la vita!

Ed Ettore Bertot diede il nome che portava avanti alla legge, colei che Luigi d'Etry chiamava Ada.

XVI

Per il giudice istruttore, per il capo di polizia, per il piccolo Dumont (ora spettatore dopo essere stato attore nel dramma) per tutto il mondo giudiziario il dubbio non esisteva più: Estradès era evidentemente l'assassino di d'Etry.

Enrico Broil da buon reporter, aveva appreso prima dei suoi confratelli l'arresto del giovanotto, ed abbandonando la pista della *Dama velata*, si era voltato bruscamente, in un articolo che fece sensazione, verso il nuovo venuto, a cui inventò tosto una biografia sensazionale.

Gastone Estradès era stato domatore di bufali, *gaucho*, *cowboy*, maneggiando volta a volta il revolver americano contro i pellirosse. Il giornalista aveva ottenuto la firma di Estradès, raccolta dal gerente dell'albergo in cui era disceso, e pubblicando nel giornale i suoi caratteri, ne deduceva grazie alla grafologia, delle osservazioni drammatiche.

Mai era stato trovato un personaggio più temuto e più eroico.

Gastone Estradès fino da quando era in America nutriva un odio feroce contro d'Etry ed il reporter attribuiva ad una vendetta il delitto. d'oggi, e costruiva su esso un romanzo che faceva fremere gli abbonati.

(Continua)

...riunione dei presidenti della provincia per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Congresso magistrale friulano a Sacile, Tomi, relatori, preparazioni — 2. Rappresentanza al congresso di Roma — 3. Azione da svolgere di fronte all'imminente trattazione del testo scolastico alla Camera — 4. Condizioni morali e finanziarie della federazione — 5. Nomina d'un vice presidente.

La madonna del Municipio portata in Castello. Dopo tre giorni di opera diligente e faticosa, iersera l'egregio pittore Collavini riuscì a inquadrare l'affresco della madonna che era in una sala del Municipio, ora in demolizione, e lo fece portare da quattro robusti operai nel Castello.

L'affresco non ha un valore eccezionale: dovrebbe essere del principio del 500, ma ci sarebbero dei segni da poterlo ritenere della fine di quel secolo: sarà stato forse ritoccato.

E' la madonna che si volle attribuire al Pordenone, ma che non può essere che d'un suo scolaro. Ci sono delle imperfezioni che non possono attribuirsi a quell'insigne pittore.

Abbiamo chiesto al Collavini informazioni sul suo metodo per trasportare affreschi, ed egli cortesemente ce lo spiegò: il metodo è veramente ingegnoso, pratico e di esito sicuro.

Con una serie di lente pazienti operazioni si riesce a togliere il muro lasciando al suo posto l'intonaco sul quale sta il dipinto e che viene serrarlo fortemente tra due pareti di legno. Il dipinto rimane intatto o quasi in quella pressa e può essere trasportato altrove.

Ora in Castello il pittore ritoccherà il dipinto, lo pulirà e lo collocherà nel posto che gli verrà indicato.

Il signor Collavini, che non appartiene alla specie degli antiquari dilettanti e spropositanti, ma quello che sa lo sa seriamente, ha imparato a fare codeste delicate operazioni con un maestro dell'arte in Toscana, assistendo al trasporto di affreschi grandi e famosi.

Per il primo maggio. Ecco il programma compilato dalla Camera del Lavoro che affiggerà per l'occasione il manifesto della confederazione generale del Lavoro. Ore 9 — Riunione delle Leghe alla Camera del lavoro. Ore 9.30 — Partenza del corteo con fanfara in testa, itinerario: Via Paolo Canciani, Sarpi, Mercatovecchio, Posta, Via Felice Cavallotti, Sala Cecchini. Ore 10 Conferenza dell'avv. Fornasotto alla Sala Cecchini sul tema: Suffragio universale. Ore 2. Riunione alla Camera del lavoro delle leghe e passeggiata con fanfara in testa a Basaldella. Ore 3.31 — Inaugurazione del vessillo della lega metallurgici e conferenza Bellina. Ore 5 — Ritorno. Verranno pubblicati due numeri unici di circostanza: dai socialisti e dai democratici cristiani.

L'assemblea dei tipografi. Trenta soci intervennero all'assemblea della lega tipografi, tenutasi ieri sera nei locali della Camera del Lavoro. Dopo ampia discussione venne dato incarico al Comitato di appianare la quistione colla Federazione Nazionale. Quindi si passò alla nomina del Comitato e risultarono eletti i seguenti tipografi: Pozzo Giuseppe presidente, Del Bianco Carlo, Toniutti Silvio, Moro Dante e Bassi Luigi membri. Il socio Pozzo venne eletto in una votazione di ballottaggio col Cremese Antonio in seguito al quale quest'ultimo rinunciò. Così pure ottennero voti i tipografi Braidotti e Paolini che però rinunciarono.

Relativamente al convegno tipografico del 29 maggio, appena aperta la discussione il socio Mario Muzzolini presentò un ordine del giorno col quale si esclude dal Convegno stesso ogni persona estranea all'arte tipografica. Tale ordine del giorno venne approvato a grandissima maggioranza dei presenti.

Rimase quindi escluso l'intervento dell'on. Girardini.

Ora la lega tipografica attraversa una crisi tra l'elemento vecchio, capitanato dal Cremese, e i giovani intransigenti. Non si sa ancora chi potrà essere il presidente della lega.

Alcuni parlano di rinunciare addirittura a un presidente stabile.

Gl'infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'ospedale, ove vennero medicati, il fanciullo Massimiliano Chittaro per ferita lacero contusa al cuoio capelluto, l'operaio Piazzini Francesco per ferita lacera contusa alla fronte, il facchino Michelutti Vincenzo per ferite diverse alla mano destra.

In rissa. Ieri il falegname Minisini Luigi si presentò all'ospedale ove venne medicato dal dott. Comessatti, per farsi medicare una ferita lacero contusa al cuoio capelluto nella regione parietale fatta in rissa. Guarirà in dieci giorni.

Un bollettino del monte di pietà di Trieste fu rinvenuto ieri in piazza Umberto I. dal giardiniere municipale G. B. Cainero, il quale s'affrettò a depositarlo all'ufficio di vigilanza. Detto bollettino ha un importo di L. 62.

Beneficenza. Ad onorare la memoria del sig. Gaetano Bolzoni, fratello del direttore della Banca Coop. Udin., i consiglieri ed i sindaci di detto Istituto di credito versarono alla «Scuola e Famiglia» L. 30.

Il debutto della banda. In risposta all'appunto mosso da noi alla pensata di far debuttare domenica la banda cittadina in Mercatovecchio davanti il negozio Verza, l'organo della Giunta scriveva ieri: «Se si fosse richiesto di rimuovere le macchine esposte, non la Giunta avrebbe dovuto dare il suo permesso, ma la Commissione Speciale presso l'Ass. Agraria presieduta dal conte Brandis e il comitato della Fiera di S. Giorgio».

Ma chi doveva fare la richiesta se non l'assessore dal quale dipende la musica? Perchè quest'assessore non ha fatto la rirhiesta all'Associazione Agraria e al comitato della Fiera? Ma il Sindaco non è anche presidente dell'*Associazione* agraria? E allora a che servono codesti paraventi?

Continuando l'organo della Giunta dice: «In un altra inesattezza incorse il confratello affermando che la concertazione della banda cittadina è fatta sul sistema di quella del maestro Vessella.»

Noi non abbiamo detto sistema Vessella; abbiamo detto che la banda cittadina ci dava esecuzioni sul tipo di quelle del Vessella, vale a dire con effetti che somigliavano (alla lontana si capisce) quelli delle esecuzioni Vessella. Quanto al concerto di domenica, torniamo a dire che la banda che si è presentata al pubblico e fu dal pubblico tanto bene accolta era stata organizzata, istruita e preparata dal maestro Cattolica e che il nuovo maestro signor Mascagni non ha fatto che dirigerla: ha diretto bene, senza dubbio, con slancio, ottenendo dei buoni coloriti, ma la banda era di quell'altro, del suo predecessore, al quale va tutto il merito della organizzazione ed istruzione.

Se il nuovo maestro acquisterà dei meriti a sua volta — come speriamo ed auguriamo — noi saremo i primi a rilevarlo e con piacere. Ma, per ora la verità è questa. E sarà bene non dimenticarla, per spirito anzitutto d'equità e perchè il programma del maestro Cattolica è stato, nei risultati, giudicato buono dal pubblico e non sarebbe prudente mutarlo.

Morte improvvisa di un soldato. Ieri sera il soldato Michele Lemmo, appena ritornato nella caserma di via Cussignacco verso le ore 9 fu colpito da improvviso malore. Quantunque subitamente soccorso spirò dopo brevi istanti.

Fiori d'arancio. Questa mattina si unirono in matrimonio Giuseppe Cantoni agricoltore, con Attilia Ermacora casalinga. Auguri.

Arte e Teatri

La serata della signora Cervi-Caroli

Ricordiamo che domani sera ha luogo al Sociale la serata della signora Cervi-Caroli, l'insuperabile Marussa delle *Nozze Istriane*, l'artista esimia alla quale il nostro pubblico tributa ogni sera la sua sincera ammirazione. La signora Cervi-Caroli canterà nell'intermezzo l'aria della *Boheme*. «Mi chiamano Mimì.»

—

Da domani l' ingresso al Sociale è portato a L. 2 e le poltrone a L. 3.

ULTIME NOTIZIE

Fra socialisti e repubblicani dopo la vittoria di Lugo

Le ire del «Tempo»

Il *Tempo* socialista di Milano fa un furibondo assalto anti-repubblicano.

E dice fra altro:

«Il generale Masi balza dalle urne eletto con strepitosa maggioranza per il tradimento chiaro, evidente, inqualificabile dei repubblicani.

«Tale la lealità dei repubblicani, di questo partito che ha almeno due terzi dei suoi deputati eletti unicamente per il concorso socialista.»

Dente per dente!

L'*Avanti* non ha parole meno acri e violente del suo confratello milanese.

Ai fautori delle alleanze bloccarde e degli amori repubblico-socialisti, dice:

«La nostra illusione è finita; e crediamo finita per sempre; non è vero, o compagni socialisti? Vi sono fatti che scuotono le più salde fiducie, e ingenerano fatalmente collere e diffidenze insanabili».

Il partito repubblicano, secondo l'*Avanti*, rappresenta oramai un *anacromismo politico e sociale.*

La morte di Bjoernson

Parigi, 27. — *Iersera si è spento serenamente, senza sofferenze, circondato dalla famiglia, il poeta norvegese Bjoernson Bjoenstern. Era nato nel 1832 e soggiornò lungamente in Italia.*

Bjoernstjerne Bjoernson il più grande poeta e drammaturgo moderno della Norvegia, era nato l'8 dicembre 1832 a Kvikne, una piccola borgata nella deserta regione montuosa di Oesterdalen, ma con grandiosi panorami alpini. Nel 1860 venne in Italia e vi si fermò due anni, visitandola tutta, ricercandone le bellezze, e fermandosi specialmente in Roma che amò poi sempre come una seconda patria, e dove ritornò ancora molte volte a ritemprare lo spirito — come egli diceva — alle fonti imperiture dell'eterna bellezza.)

Ci contava anche molti amici ed era divenuto assai popolare: quasi tutti conoscevano la sua caratteristica figura, alta e forte, dalla testa leonina e dallo sguardo dolcissimo; e non erano rare le ovazioni a lui quand'egli appariva in qualche teatro.

Nei drammi, Bjoerson si rilevò sopratutto descrittore efficacissimo di caratteri; e la sua sceneggiatura è quella di un grande maestro. Le liriche, poi, sono di una bellezza superba.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti